

Il terremoto del 30 aprile 1279 nell'appennino umbro-marchigiano

LA SEQUENZA

Il terremoto avvenne il 30 aprile 1279 verso l'ora dei vesperi, cioè presumibilmente nel tardo pomeriggio.

A proposito della cronologia degli eventi del 1279 si può notare che la cronaca del notaio faentino Pietro Cantinelli riporta, il 30 aprile 1279, una forte scossa di terremoto ("magnus terremotus") verso l'ora del vespro ("circa hora vesperarum") e ulteriori forti scosse ("terremotus magni"), una delle quali fortissima ("unus maximus fuit") intorno alla mezzanotte seguente ("quasi circa horam medie noctis"). Quest'ultimo evento è un terremoto indipendente dal precedente, che ebbe i massimi effetti nell'Appennino faentino-forlivese.

L'area di massimo danneggiamento comprende il tratto di catena appenninica compreso tra Serravalle del Chienti, Nocera Umbra e probabilmente l'alta valle del Potenza.

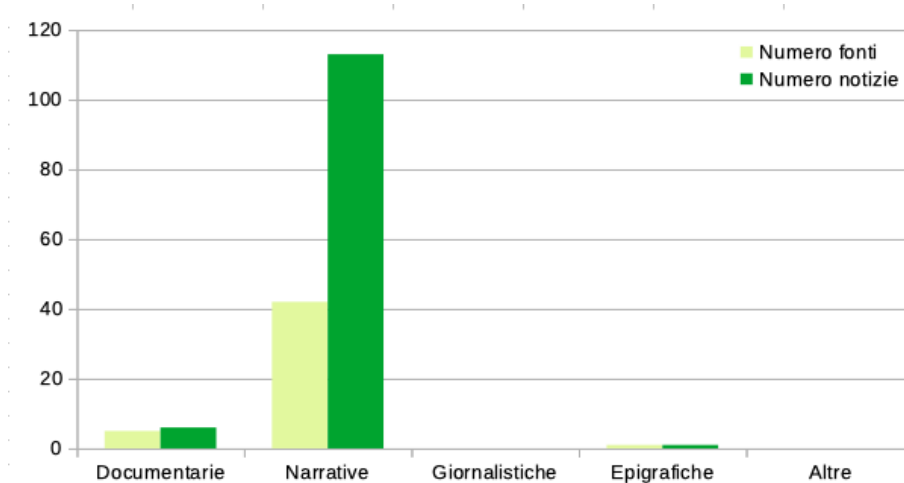
I danni probabilmente non gravi probabilmente si estesero fino ad alcune località dell'entroterra pesarese a confine con l'Umbria. Questi due caratteristiche sono del tutto simili a quelle ricostruite in occasione della recente sequenza umbro-marchigiana del 1997-1998 con la quale il terremoto del 1279 potrebbe condividere una identica ipotesi simogenetica.

L'evento fu chiaramente avvertito a Roma, Jesi, Foligno, Faenza e forse a Venezia; ma la mancanza di informazioni non consente una netta definizione della estensione dell'area di risentimento.

Alcune cronache nordeuropee affermano che il terremoto durò 14 o 15 giorni.

LE FONTI

La ricerca è stata svolta in modo sistematico, tra il 1985 e il 1990; nei decenni successivi sono stati svolti occasionali supplementi d'indagine. Il grafico sottostante mostra le tipologie e le quantità di fonti usate per la ricostruzione.



La maggior parte delle notizie disponibili proviene da cronache coeve redatte sia nell'area interessata dagli effetti maggiori sia al di fuori di essa (Italia, Germania, Polonia) che danno una visione complessiva dell'evento nominando numerose località che subirono gli effetti maggiori. Le più dettagliate sono la cronaca del frate minore Salimbene de Adam e la Chronica S. Petri Erfordensis, redatta a Erfurt (Turingia). Le più dettagliate sono la cronaca del frate minore Salimbene de Adam e la Chronica S. Petri Erfordensis, redatta a Erfurt (Turingia). Benché prodotte fuori dall'area interessata dai massimi effetti, entrambe le fonti appaiono bene informate sulle sue caratteristiche (dislocazione delle località principali, distanze da Roma etc.).

Per Salimbene de Adam si può ipotizzare che abbia avuto a disposizione resoconti dei suoi confratelli marchigiani, mentre il cronista di Erfurt, anch'egli un ecclesiastico, sembrerebbe che disponga di notizie provenienti da Roma (tanto che descrive l'avvertimento del terremoto alla corte papale). Tra le fonti coeve si segnalano inoltre una rarissima testimonianza diretta dell'avvertimento del terremoto a Jesi, alcuni documenti provenienti da archivi marchigiani (che attestano misure prese per la ricostruzione di edifici danneggiati o usano il terremoto come punto di riferimento cronologico) e una epigrafe che ricorda la ricostruzione di un edificio di Pietralunga (PG), avvenuta nel 1279: in questo caso non si può però accertare se la notizia possa essere o meno ricollegata al terremoto di quell'anno. La storiografia locale non coeva riporta, per lo più senza citarne le fonti, notizie di effetti del terremoto a Cerreto di Spoleto, Serra San Quirico, Castelraimondo e Arcevia.

I DATI MACROSIMICI (MDPs) E I PUNTI D'INTENSITÀ (IPs) Le informazioni macrosismiche raccolte riguardano 28 località, in massima parte umbre e marchigiane. Data la laconicità delle descrizioni, quasi sempre riassunte in un unico verbo, solo per quattro località è stato possibile assegnare un valore d'intensità macrosimica. Tra queste Camerino e Nocera Umbra che sono state interessate da crolli di una percentuale di edifici compresa tra il 25 e il 75%. I danni più gravi - non definibili in termini di intensità macrosismica - si ebbero probabilmente in alcuni castelli/località ubicate in un territorio compreso tra Serravalle del Chienti e l'Alta valle del Potenza. Di seguito l'elenco delle località per cui sono disponibili informazioni e la nostra valutazione probabilistica del valore d'intensità macrosimica

Località riconosciuta	MDP_Sc	Latitudine	Longitudine	Intensità probabilistica	Affid.
Ancona		43.616667	13.516667	NC	001
Arcevia		43.483333	12.9396	D?	101
Arreze				NC	110
Cagli		43.547001	12.647301	HD	100
Camerino		43.131819	13.063831	VIII (0.2)	000
Caspezza		43.637844	12.838871	NC	001
Cassino?		41.491667	13.833333	F?	101
Castel Santa Maria		43.07583	13.28082	NC	000
Castelli tra Serravalle del Chienti e Nocera Umbr	TE	43.090913	12.89486	HD	110
Castelraimondo	SS	43.2091	13.0546	HD	001
Cerreto di Spoleto		42.816667	12.916667	D	100
Cingoli		43.37415	13.216356	HD	100
Fabriano		43.338561	12.908519	HD	100
Faenza		44.285556	11.883333	F	100
Foligno		42.956111	12.703333	HD	100
Forlì?		44.2225	12.040833	F?	101
Jesi		43.522789	13.24395	V (1.0)	000
Matelica		43.256586	13.009594	HD	100
Monterolo?		43.59828	12.854989	NC	001
Nocera Umbra		43.116667	12.783333	IX (0.8)-X (0.2)	100
Pietralunga		43.450001	12.433333	NC	100
Roma		41.893056	12.482778	IV (0.4) -	100
San Severino Marche		43.228856	13.177103	HD	100
Sefro-Pioraco	TE	43.1464	12.949231	EE	100
Serra San Quirico		43.44765	13.015211	F?	101
Serravalle di Chienti?		43.072181	12.951861	HD	100
Spello		42.983333	12.666667	HD	100
Venezia		45.439722	12.331944	F?	101

LE VITTIME Il numero delle vittime è elevato ma imprecisabile. Salimbene de Adam parla della morte di "molte persone". Secondo una storia locale seicentesca, in un solo convento di Camerino morirono cinquanta suore.

EFFETTI COSISMICI Si segnala un fenomeno franoso avvenuto nelle montagne tra Camerino e Nocera Umbra, nelle vicinanze di Serravalle di Chienti, a seguito del quale un castello rimase distrutto e l'interruzione del flusso di un corso d'acqua causò la formazione di un lago artificiale. L'ubicazione del fenomeno è incerta ma non è improbabile che possa essere localizzata nel territorio di Sefro al confine con quello di Pioraco

SISMOGENESI - BREVE NOTA

Il terremoto del 1279 e quello del 1997-1998 hanno alcune comuni evidenze macrosismiche tale da far ipotizzare una loro identica origine sismogenetica. I dati strumentali raccolti nel corso della sequenza del 1997-1998 hanno permesso di evidenziare come questa si sia sviluppata lungo un complesso sistema di faglie sismogenetiche allungate in direzione appenninica che hanno interessato - a profondità inferiori a 10 km - una porzione di crosta estesa da Sellano a Nocera Umbra.